

QUADERNI FORMIGINESI N. 57

FRANCESCO GHERARDI

**C'ERA UNA VOLTA IL CONVENTINO**

(Parte seconda la ricostruzione)

FRANCESCO BERNABEI

**LA SCUOLA PUBBLICA A FORMIGINE  
DOPO L'UNITÀ D'ITALIA.**

(Parte Settima)

FRANCESCO BERNABEI - GIUSEPPE CORRADINI

**STRADE DI CASINALBO**

(Parte Seconda)

**CENT'ANNI FA MORIVA IL  
DOTT. VINCENZO PALMIERI**

e

**CENTOCINQUANT'ANNI FA A FORMIGINE  
SI INAUGURAVA L'UFFICIO POSTALE**

Pro memoria a cura dell'Associazione

Edizione riservata prevalentemente ai Soci  
Tiratura 250 copie. Esemplare n°  
Finito di stampare nell'ottobre 2012  
Presso la tipolitografia Stranieri - Formigine

## SOMMARIO

C'era una volta il Conventino (Parte seconda la ricostruzione)	pag. 279
La scuola pubblica a Formigine dopo l'unità d'Italia. (Parte settima)	pag. 296
Strade di Casinalbo (Parte seconda)	pag. 305
Cent'anni fa moriva il Dott. Vincenzo Palmieri	pag. 315
Centocinquant'anni fa a Formigine si inaugurava l'ufficio postale	pag. 318

## ABBREVIAZIONI

ASPF Archivio Storico Parrocchiale di Formigine

ACSSF Archivio Confraternita Santissimo Sacramento Formigine

FRANCESCO GHERARDI

## **C'ERA UNA VOLTA IL CONVENTINO**

(Parte seconda la ricostruzione)

### UNA NUOVA DESTINAZIONE PER UN EDIFICIO ANTICO

Sin dall'inizio delle ostilità belliche, nel 1940, la chiesa del Conventino era stata requisita dalle autorità militari, prima come sede della 54<sup>a</sup> sezione di Sanità, poi come magazzino di componentistica industriale.

Dal momento in cui sul libro mastro della confraternita delle Sacre Stimmate compare traccia del pagamento di lire 175 in data 8 novembre 1940<sup>1</sup>, quale risarcimento dei danni e della cera consumata, perdiamo completamente traccia dei confratelli delle Sacre Stimmate.



*Il Conventino bombardato (raccolta Carlo Manni)*

1) Archivio Confraternita del Santissimo Sacramento Formigine, carte della confraternita delle Sacre Stimmate, Confraternita delle Sacre Stimmate [...] Registro di Cassa.

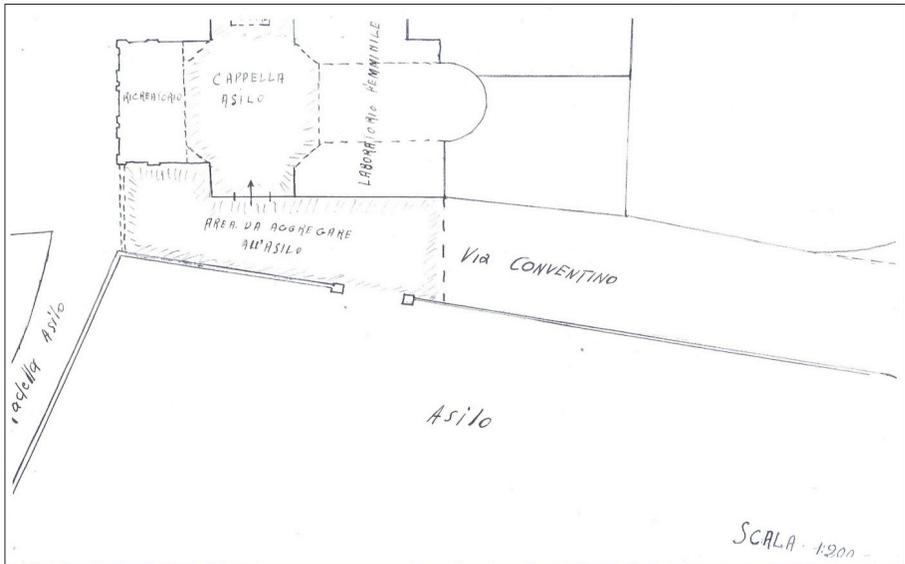
Non risulta, sino ad ora, nessun altro documento comprovante qualsivoglia genere di attività da parte loro a nome e a titolo di confraternita religiosa negli anni successivi. Anzi, immediatamente dopo la fine della guerra è la parrocchia di Formigine nella persona di don Antonio Baraldi, coadiuvato da un comitato diretto dal ragioniere Francesco Barozzini, che era anche priore della confraternita del Santissimo Sacramento, ad attivarsi per ricostruire l'edificio sacro. E qui ha luogo una ricostruzione che, in realtà, rappresenta una vera e propria reinvenzione di un luogo e di un significato sociale per quel luogo. Scomparsa la plurisecolare confraternita delle Sacre Stimmate, emerse nuove esigenze nella comunità cristiana così come nella comunità civile, il Conventino diviene un polo per l'istruzione professionale femminile e viene affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice, una presenza oramai consolidata in paese ( dal 1906), ma relativamente recente.



*La facciata del Conventino bombardato (raccolta Carlo Manni)*

La documentazione presente nell'archivio storico parrocchiale è abbastanza abbondante: perciò lasceremo più spazio possibile alla viva voce delle carte, incominciando da una lettera indirizzata dal Parroco al Sindaco di Formigine in data 7 settembre 1951, nella quale si legge: *“La chiesa del Conventino, della quale tuttora sono in piena evidenza le mutilazioni sofferte per causa di guerra, non ha goduto né potrà godere di alcun contributo per la ricostruzione, in quanto essa non può essere compresa fra quegli edifici, adibiti al Culto, per i quali la legge dispone la ricostruzione a totale carico dello Stato”*<sup>2</sup>. Infatti, tale ricostruzione era prevista per le chiese parrocchiali e le sussidiarie, ma il Conventino non lo era. Continuava l'Arciprete: *“D'altra parte essa è stata fin da epoca immemorabile custodita ed officiata per interessamento di una Confraternita di fedeli la quale, col trascorrere del tempo, ha perduto pressoché al completo i propri componenti e per tal motivo nulla è possibile sperare da parte della Confraternita in parola per una qualsiasi soluzione”*. Don Baraldi proseguiva esaminando la possibilità di una demolizione del fabbricato, pericolante e ridotto in macerie da sei anni, per concludere che *“Sembra però allo scrivente che un tale divisamento oltre a recare offesa a quanto costituisce ricordo storico dell'Edificio e della Confraternita sia una menomazione grave per l'edilizia del Capoluogo, nonché per l'ambiente nel quale il Conventino sorge e del quale è l'elemento di dominante importanza”*. Perciò, egli proponeva all'Amministrazione comunale di agevolare la ricostruzione dell'edificio *“nella sua antica struttura a meno di qualche particolare”* per ricavarvi vani utili per l'asilo *“in parte quale Cappella per le diurne devozioni dei bimbi, e, per la restante parte, quale laboratorio e sala di ricreazione”*. Ai piani superiori si sarebbe potuto ricavare, in luogo delle tribune e della cupola della chiesa originaria, *“un primo piano da adibirsi a laboratori”*. Ciò che si richiedeva al Comune era la chiusura dello stradello, che correva tra il Conventino ed il muro di recinzione dell'asilo di allora, situato pressappoco all'altezza dell'attuale filare di platani nel cortile odierno dell'asilo, congiungendo via San Francesco con l'ex via del Littorio, ora Garibaldi. L'obiettivo era *“che il Conventino sia materialmente aggregato all'Asilo, così da formare un tutto unico; in altri termini che parte almeno della strada a lato della Chiesa e per la lunghezza della medesima possa passare in uso esclusivo se non in proprietà dell'Asilo e possa per tale fatto essere debitamente chiuso al traffico”*. Era necessario che il prospettato restauro fosse avviato in tempi celeri, per salvare il salvabile delle murature superstiti. Tuttavia, la parrocchia non aveva i mezzi per accollarsi una spesa simile: il parroco confidava di ottenere

2) Archivio storico parrocchiale di Formigine, d'ora in poi ASPF, cartella “Oratori e Confraternite”, fascicolo “Conventino”.



*Progetto di ricostruzione non coincidente con quello effettivamente realizzato. Si notino la parziale chiusura della parte terminale della via del Conventino, il ricreatorio mai realizzato e il diverso orientamento nord-sud della chiesa, anziché est-ovest come in origine ed attualmente*

dal Ministero dei Lavori Pubblici la concessione di un cantiere scuola, che avrebbe perlomeno ridotto il costo della manodopera, sostenendo di avere “*motivo di ritenere che quanto ha chiesto gli sarà concesso*” e confidava “*altresì nel generoso intervento dei Parrocchiani e di quanti hanno a cuore le opere di beneficenza rivolte alla educazione cristiana dei bimbi ed al mantenimento di povere orfanelle*”. Don Baraldi non mancava di concludere la missiva ricordando all’Amministrazione comunale che “*poiché la prospettata ricostruzione del Conventino investe altresì la risoluzione di un problema di estetica cittadina, non dispera che anche l’On. Amme. Comunale vorrà tangibilmente aiutare il compimento dell’opera, anche in considerazione che per qualsivoglia altra sistemazione della zona del Conventino, in mancanza della ricostruzione di quest’ultimo, l’Amme. Comunale sarebbe giocoforza interessata in lavori notevolmente costosi*”<sup>3</sup>.

3) ASPF, cartella “Oratori e Confraternite”, fascicolo “Conventino”.

## IL CANTIERE SCUOLA

In effetti, il 15 maggio 1951, era stata presentata una relazione illustrativa del *“cantiere scuola di lavoro per lavoratori disoccupati”*<sup>4</sup> mediante il quale si contava di ottenere dallo Stato quel finanziamento pubblico che non si poteva sperare di ricevere tramite la vigente normativa sulla ricostruzione dei luoghi di culto. Si prospettava la costruzione di un *“laboratorio professionale femminile come da progetto con mattoni comuni, cemento 500, calce comune, legno d’abete, tegole marsigliesi, tavelloni di cm. 60, solai in laterizio tipo 2000S, vetri comuni, pavimenti in marmette, lavabi e latrine in ghisa porcellanata”*, approvvigionando il cantiere attraverso le fornaci locali, con forniture da saldare in contante da parte della Prebenda parrocchiale. Il lavoro sarebbe stato svolto da trenta allievi muratori, con un direttore, un istruttore ed un vice istruttore, affiancati da manovali a paga normale per le parti dell’opera che lo avessero richiesto. Si stimava un ammontate di complessive 2701 giornate lavorative per gli allievi muratori e 2540 per i manovali; il fabbisogno in termini di materie prime ammontava a 300 quintali di cemento, 100.000 mattoni, 500 quintali di calce, 377 metri quadri di marmette per il pavimento, 296 metri quadri di tavelloni, 296 di tegole, 10 metri cubi di legname. La stima dei lavori redatta dall’ingegnere comunale Remigio Casolari in data 8 novembre 1951, ammontava a complessive lire 5.500.000, delle quali 5.259.823 per lavori e 240.000 per titoli diversi. Un altro preventivo dell’ingegner Casolari – senza data – relativo ai soli lavori da svolgersi per opera di manovali specializzati, escluso dunque il costo per la manodopera del cantiere di lavoro, stimava una spesa di £ 3.054.104, alla quale si sarebbe dovuto aggiungere in seguito l’esborso necessario per decorare le pareti della chiesa e realizzare il nuovo altare.

Il 30 settembre 1951, una ventina di giorni dopo la lettera dell’Arciprete al Sindaco che abbiamo testé esaminato, giungeva a buon fine la *“declassificazione del tronco stradale in continuazione di via del Conventino, ora via San Francesco”*<sup>5</sup>. L’ingegner Remigio Casolari scriveva infatti al Sindaco rilevando che *“nella progettazione a suo tempo predisposta per la sistemazione delle strade del Capoluogo, l’Ufficio Tecnico e per esso lo scrivente ha ritenuto di non dover considerare quel tratto di strada «senza nome» che catastalmente non fa parte del centro urbano e che per essere in angusta comunicazione con Via del Conventino (ora via S. Francesco) si è sempre considerato come appendice di quest’ultima”*.

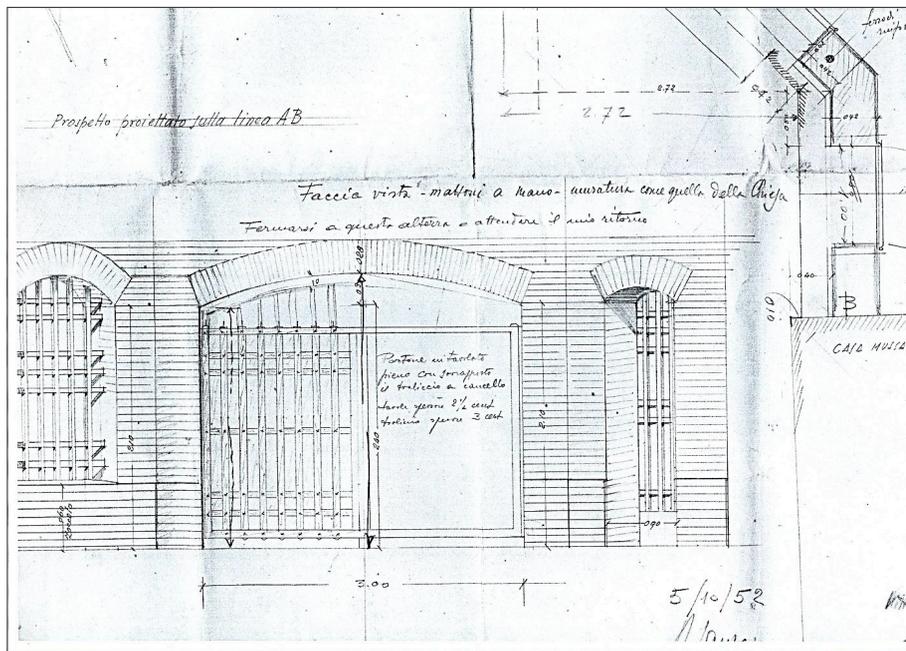
- 4) Archivio storico parrocchiale di Formigine, d’ora in poi ASPF, cartella “Oratori e Confraternite”, fascicolo “Conventino”, carpetta “Cantiere”.
- 5) ASPF, cartella “Oratori e Confraternite”, fascicolo “Conventino”, carpetta “Cantiere”.

ELenco NOMINATIVI PARTECIPANTI AL CANTIERE  
DI LAVORO DI FORMIGINE - Modena

<u>ISTRUTTORE :</u>			
✗	GAMBARI Geom. ANGELO	di Giuseppe	nato a Formigine il 13/9/930
<u>AUTO ISTRUTTORE :</u>			
✗	MALFETTI UMBERTO	" Nino	" " " " " 9/10/930
<u>ALLIEVI:</u>			
✗	PRESSTI LODOVICO	fu Anacleto	" " Monfestin. " 25/4/918
✗	ADRI WALTER	di Vincenzo	" " Modena " 11/12/927
✗	ANNOVI FRANCO	" Primo	" " " " 24/12/912
	BORTOLOTTI VITTORIO	" Carlo	" " Formigine " 2/5/927
✗	SILVESTERI ADESRITO	fu Bonfiglio	" " S. Prospero " 9/6/911
✗	PAGLIANI LUIGI	" Giovanni	" " Formigine " 10/8/906
✗	ZANAROLI GAETANO	" Virgilio	" " " " 10/7/898
✗	BARBIERI BATTISTA	di Evaristo	" " Modena " 1/5/925
✗	BORCHI CARLO	fu Celso	" " Formigine " 4/11/896
	TASSI VITO	di Luigi	" " S. Prospero " 30/11/924
	ARMANI LUCIANO GAETANO	" Mariode	" " Formigine " 12/3/924
✗	ORSINI NELLO	" <del>MASSIMO</del>	" " Formigine " 10/8/1918
✗	GANASSI GAETANO	" Luigi	" " " " 5/8/913
	VILLANI PRIMO	fu Enza	" " Formigine " 1/6/911
✗	ASCARI ERMANNO	di Alberto	" " Modena " 7/9/923
✗	SILINGARDI PIETRO	fu Flamignio	" " Casalgran. " 28/3/904
✗	MUZZARELLI LUIGI	" Giovanni	" " Catsel.Ran. " 10/10/919
✗	Gibertini Giorgio	di Enrico	" " Formigine " 3/5/932
✗	FRIGERI MARIO	fu Celso	" " Fiorano " 4/6/921
✗	MANFREDINI GIOVANNI	di Giuseppe	" " Modena " 13/4/927
	BERSELLI MARTINO	" Beniamino	" " Sassuolo " 12/11/923
	LEONI <del>EMMANUELE</del> GIUSEPPE	" Umberto	" " Formigine " 3/10/922
✗	<del>Manbrigati Vito</del>	" <del>Delvairo</del>	<del>Moranicello</del> " 23/3/919
	VECCHI FRANCESCO	" Pietro	" " " " 12/9/920
	BERNABEI ANGELO	fu Gaetano	" " Monfestino " 12/12/919
✗	PARENTI GIOVANNI	di Tebaldo	" " Formigine " 11/5/915
✗	PARENTI GIUSEPPE	" " " " " " " " 29/5/913	
	TORICELLI VIRGINIO	fu Luigi	" " " " 27/2/912
✗	TOTTI ETTORE	di Achille	" " " " 28/10/917

L'elenco dei componenti il cantiere lavoro.

Casolari sosteneva che l'apertura – negli anni '20 – di via Fiume aveva garantito al traffico veicolare uno sfogo sufficiente verso la stazione ferroviaria e, tramite via Piave, verso la via per Corlo (attuale via Pascoli); per ciò che concerneva la comunicazione con la via Gramsci (già via Italo Balbo, già via Barbolini, già via Rivaroli) “è per contro prevista una strada circondariale alle fosse ovest del Castello (attuale via Zanfrognini), con innesto dalla Via S. Francesco e con termine alla via Barbolini (ora Gramsci) e la costruzione di una piazza e di una zona verde sull'orto di proprietà Tusini (mai realizzata, divenuta l'attuale via Ciro Menotti). La detta nuova strada e la piazza attigua daranno modo di sostituire l'angusto tronco di cui si parla con una sede veramente carreggiabile...”. Casolari proponeva quindi di depennare lo stradello dall'elenco delle strade comunali perché “non meritevole di manutenzione”<sup>6</sup>.



Il progetto della cancellata a chiusura del nuovo cortile ( quello attuale) al posto dello stradello

6) ASPF, cartella “Oratori e Confraternite”, fascicolo “Conventino”, carpetta “Cantiere”.

Con telegramma di Stato del 16 febbraio 1952, il ministro dei Lavori Pubblici on. Dino del Bo comunicava all'onorevole Attilio Bartole, deputato della Democrazia cristiana eletto nel collegio di Modena, la sospirata approvazione del cantiere scuola.

Questo il testo del telegramma, che si conserva nell'archivio parrocchiale di Formigine:

*Onorevole Attilio Bartole*  
*Montecitorio*  
*Roma*  
*Comunicoti approvazione cantiere lavoro comune Formigine numero 30*  
*lavoratori giornate 153 importo complessivo lire 3.350.036.*  
*Cordialmente*  
*Dino del Bo*

Il 2 marzo, don Baraldi scriveva a monsignor Cesare Boccoleri, Arcivescovo Abate, esponendo la situazione della chiesa del Conventino ed illustrando il suo progetto a riguardo:

*[...] 1° cappella a pian terreno per le Suore, Orfanelle e bimbi dell'Asilo.*

*2° Nel piano di sopra aule Catechistiche e Laboratorio professionale femminile.*

*Per le spese occorrenti, quanto alla mano d'opera ho ottenuto dal Governo un Cantiere di lavoro; e per il materiale si potrebbe adoperare una parte del danaro dell'Opera Pia Pini, attualmente depositato presso la Cassa Diocesana, intestando alla stessa Opera Pia il lavoro progettato. Così invece di tenere in Titoli di Stato il ricavato della vendita degli stabili dell'Opera Pia suddetta, che ammonta a L. 6.800.000, l'Opera Pia stessa costruisce questo edificio, che ha scopo benefico, come è nella finalità della medesima Opera Pia, e senza peraltro frustrare in nulla la volontà del testatore.*

*A seguito di quanto sopra esposto umilmente chiedo all'Ecc.za Vostra e al Consiglio della Cassa Diocesana la facoltà di avere e adoperare la somma di L. 2.500.000 ( quanti all'incirca ha giudicato essere necessari l'Ingegnere Tecnico Comunale ) per l'attuazione del progetto sopra descritto; intestandolo all'Opera Pia Pini. [...]*<sup>7</sup>

In attesa di una risposta, il dinamico Arciprete interveniva presso l'Amministrazione civica per richiedere parte dei mattoni delle case

7) ASPF, cartella "Oratori e Confraternite", fascicolo "Conventino", carpetta "Cantiere".

dell'Opera Pia Pini in corso di demolizione, ottenendo una deliberazione del Consiglio Comunale, convocato dalla Giunta, in data 27 marzo 1952. Una copia del verbale è presente nell'archivio parrocchiale.<sup>8</sup> Vi si legge che mediante il contratto in data 05/05/1951, n° 344 di repertorio, reso esecutivo il seguente 9 maggio dalla Prefettura, il Comune aveva acquistato due gruppi di case dell'Opera Pia Pini *“nell'intesa di provvedere alla loro demolizione perché in parte pericolose per la incolumità pubblica e per le famiglie che le abitano, essendo state colpite da bombe durante l'ultima guerra”*. Essendosi reso necessario procedere alla demolizione del tratto di fabbricato situato *“in via Gramsci, per quella parte che si sviluppa dalla fossa sud del Castello ( Municipio) all'ingresso del cortile del caseggiato, nonché della casa abitata dal giardiniere Benedetti”*, la spesa preventivata sarebbe ammontata a 237.195 lire, secondo un computo dell'ingegner Remigio Casolari. I mattoni ricavati dalla demolizione sarebbero stati circa 46.800, da scalcinare. Una volta scalcinati, avrebbero avuto un prezzo unitario di £ 8. Don Baraldi si era quindi offerto di procedere a sue spese alla demolizione del fabbricato, ora di proprietà comunale, chiedendo in cambio il materiale di recupero a titolo di pagamento. Il consigliere Bortolotti si oppose alla delibera, ricordando che *“il Sindaco, quando si trattò di dichiarare abbandonata la strada di via S. Francesco d'Assisi ( dove esiste il Conventino) aveva assicurato che il Comune non avrebbe dato altro contributo”*. Bortolotti soggiungeva che cedendo le pietre che valevano £ 8 l'una a titolo gratuito quale pagamento della demolizione, il Comune si sarebbe sobbarcato un onere ulteriore, trovandosi ad acquistare tale materia prima, in caso di necessità, a prezzo pieno. Egli chiese inoltre che fosse messo a verbale che *“il problema del Conventino non sta a cuore dei formiginesi, ma solo di tre persone che hanno già una casa con tutti i conforti desiderabili!”*. La maggioranza non fu del suo avviso, se su 22 presenti e votanti, 14 votarono favorevolmente, 7 si dichiararono contrari e 1 si astenne. La delibera fu così concepita:

IL CONSIGLIO COMUNALE [...] Visto l'esito della votazione,  
DELIBERA

- a) Di concedere alla parrocchia di San Bartolomeo di questo Comune nella persona del Parroco *“pro tempore”* sig. Baraldi don Antonio, a trattativa privata, i lavori di demolizione di parte della casa ex. O.Pini di proprietà comunale, calcolando la spesa di complessive L.237.195;
- b) Di effettuare il pagamento sopraindicato mediante la cessione alla predetta parrocchia di n°29.649 mattoni, che verranno calcolati a L.8 ciascuno;

8) Ibidem.

- c) I mattoni rimasti, che si presumono in n umero di 17.000 circa, dovranno essere dall'impresa scalcinati e pronti all'uso;
- d) Tutte le spese, anche di assicurazione di operai, sono a carico della Parrocchia di S. Bartoloneo di questo Comune in persona dell'Arciprete V.F. don Antonio Baraldi, che è responsabile della regolare esecuzione dei lavori.

Ottenuta parte delle materia prima necessaria per l'avvio dei lavori, don Antonio tornava a bussare all'Arcivescovado, esponendo le ragioni che avrebbero reso opportuno l'utilizzo delle risorse dell'Opera Pia Pini per la ricostruzione del Conventino:

*Formigine 25.4.1952*

*Eccellenza Reverendissima,*

*A seguito della domanda rivolta a Vostra Eccellenza il giorno 2.3.1952, mi pregio di esporre quanto segue:*

*1° La volontà del Testatore dice così:” Le rendite dell’Opera Pia Pini, cessato l’usufrutto e soddisfatto l’onere delle Messe, sarà erogato nel provvedere ogni anno tra giovinetti ed altrettante giovinette dei più poveri della Parrocchia, in occasione della loro Prima Comunione, di abiti; ciò che rimane sarà ogni semestre distribuito in carità ai più poveri bisognosi della Parrocchia, a prudente giudizio del Parroco.” Ora pare che si possa interpretare che quella elemosina , stabilita dal testatore ogni sei mesi, diventi quotidiana, anzi permanente con la costruzione di una Scuola Catechistica e di una Scuola di lavoro destinate ai più poveri della Parrocchia, per Corsi professionali, attività parrocchiali, refezione ai partecipanti, etc.*

*2° La richiesta di adoperare L. 2.500.000 per la costruzione dei nuovi lavori togliendoli dai 6.800.000 depositati in Titoli di Stato, da una parte è sufficiente per la costruzione progettata, e dall'altra lascia nella restante cifra di L. 4.300.000 la piena possibilità di realizzare egualmente tutte le volontà del Testatore.*

*3° Ciò, da ultimo, che ancor più favorisce tale nuova costruzione è dato dal fatto che il lavoro che sorgerà – Scuola di lavoro per le orfanelle dell’Istituto di Maria Ausiliatrice e le ragazze del paese e Scuola Catechistica – sarà intestato all’Opera Pia Pini, la quale così diverrà proprietaria di tutto lo stabile di prossima istituzione.*

*Nella fiducia di essere esaudito mi prostro  
al bacio del S. Anello e mi dico  
dell’Eccellenza Vostra Reverendissima  
obbl.mo e dev.mo figlio<sup>9</sup>*

9) ASPF, cartella “Oratori e Confraternite”, fascicolo “Conventino”, carpetta “Cantiere”

Non risulta che la proposta dell'arciprete di Formigine avesse seguito, perlomeno nei termini nei quali era stata espressa: infatti, il Conventino rimase intestato alla Parrocchia. Tuttavia, un aiuto da parte di monsignor Boccoleri non mancò di giungere, se in calce a questa minuta dattiloscritta don Baraldi annotò a penna:

*Nota:*

*il giorno 28.4.52 ho avuto da S.E. Mons. Arciv. La somma di £ 510.000*

*Il giorno 30.4.52 ho avuto come sopra..... £ 190.000*

---

£ 700.000

Frattanto, il 3 aprile 1952 il Centro Provinciale A.C.L.I. per l'istruzione professionale comunicava di aver ricevuto il giorno stesso comunicazione ufficiale dell'approvazione del cantiere di lavoro secondo un preventivo di 30 allievi per 153 giornate con un importo complessivo di 3.350.000 lire.

## UN COMITATO PER IL CONVENTINO E QUALCHE DIFFICOLTÀ

Il 12 maggio di quell'anno, fu diffuso un volantino indirizzato a tutte le famiglie della parrocchia, che riportava l'immagine di come sarebbe apparso il Conventino ricostruito, con tanto di muro e cancellata a recinzione del nuovo cortile ricavato dallo stradello ceduto dal Comune. Questo il testo dell'appello:

*A tutte le famiglie della Parrocchia di FORMIGINE*

*La guerra con le sue immani e tragiche conseguenze, toccò duramente anche il paese di Formigine, il quale oggi è risorto nuovamente come un tempo, centro rigoglioso di attività rurale ed industriale della nostra Provincia.*

*In mezzo al tale rinascita è doloroso vedere ancora il relitto della storica Chiesetta del Conventino, in una Via bella e spaziosa come quella di San Francesco d'Assisi.*

*Siamo quindi certi che anche codesta famiglia vorrà dare l'offerta generosa a favore della ricostruzione della Chiesetta tanto cara al popolo Formiginese e che tanti ricordi lieti e lontani racchiude in sé. E' la parola divina di Cristo, parola d'amore, di carità e fratellanza che chiama a raccolta e stimola gli uomini a considerarsi fratelli.*

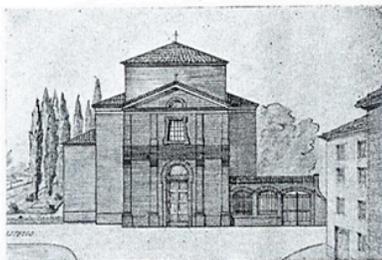
*L'appello che lanciamo, siamo certi sarà sentito nel più profondo del cuore da tutti i Formiginesi i quali vorranno aderire a questa opera tanto*

*generosa ed umana, inquantoché col risorgere della Chiesa alla medesima struttura esterna di quella che fu, sorgerà pure nel piano superiore un laboratorio che servirà di avviamento al lavoro per le Orfanelle e le giovani affinché abbiano ad affrontare in modo meno disagiato la vita del domani.*

*I nominativi di tutti gli offerenti verranno elencati in apposito registro, che passerà negli archivi della Chiesa, affinché le future generazioni possano conoscere il nome di quei generosi che hanno contribuito alla resurrezione della Chiesa di Dio e del laboratorio.*

## IL COMITATO PROMOTORE

Formigine, 12 maggio 1952<sup>10</sup>



### *A tutte le famiglie della Parrocchia di **FORMIGINE***

*La guerra con le sue immani e tragiche conseguenze, toccò duramente anche il paese di Formigine, il quale oggi è risorto nuovamente come un tempo, centro rigoglioso di attività rurale ed industriale della nostra Provincia.*

*In mezzo a tale rinascita è doloroso vedere ancora il relitto della storica Chiesetta del Conventino, in una Via bella e spaziosa come quella di S. Francesco d'Assisi.*

*Siamo quindi certi che anche codesta famiglia, vorrà dare l'offerta generosa a favore della ricostruzione della Chiesetta tanto cara al popolo Formiginese e che tanti ricordi lieti e lontani racchiude in sé.*

*E la parola divina di Cristo, parola d'amore, di carità e fratellanza che chiama a raccolta e stimola gli uomini a considerarsi fratelli.*

*L'appello che lanciamo, siamo certi sarà sentito nel più profondo del cuore da tutti i Formiginesi i quali vorranno aderire a quest'opera tanto generosa ed umana, inquantoché col risorgere della Chiesa alla medesima struttura esterna di quella che fu, sorgerà pure nel piano superiore un laboratorio che servirà di avviamento al lavoro per le Orfanelle e le giovani, affinché abbiano ad affrontare in modo meno disagiato la vita del domani.*

*I nominativi di tutti gli offerenti verranno elencati in apposito registro, che passerà negli archivi della Chiesa, affinché le future generazioni possano conoscere il nome di quei generosi che hanno contribuito alla resurrezione della Chiesa di Dio e del laboratorio.*

IL COMITATO PROMOTORE

*Formigine, 12 Maggio 1952*

*Il volantino indirizzato a tutte le famiglie della Parrocchia, stilato da Lodovico Bozzani per il Comitato per la ricostruzione del Conventino*

10) ASPF, cartella "Oratori e Confraternite", fascicolo "Conventino".

Il comitato promotore era composto da 25 membri. Il ragioniere Francesco Barozzini ne era il presidente, vice presidente il ragioniere Giuseppe Giusti, segretario il maestro elementare Ermanno Romani. Gli altri 22 componenti erano:

- |                      |                         |
|----------------------|-------------------------|
| - Baschieri Armando; | - Montanini Ezio;       |
| - Bonollo Luigi;     | - Montorsi Carlo;       |
| - Bozzani Lodovico;  | - Rinaldi Natale;       |
| - Cuoghi Edmondo;    | - Santunione Geminiano; |
| - Ferrari Taddeo;    | - Stradi Silvio;        |
| - Gatti Pellegrino;  | - Strozzi Secondo;      |
| - Giusti Lamberto;   | - Tosi Bartolomeo;      |
| - Iotti Michele;     | - Vecchi Vito;          |
| - Lolli dr. Paolo;   | - Zanasi rag. Carlo;    |
| - Mantovani Guido;   | - Zini Festino;         |
| - Medici Demo;       | - Dallari Alfredo.      |

La prima riunione si era tenuta l'11 maggio 1952, quando fu approvato il progetto e si deliberò di inviare a tutte le famiglie della parrocchia la circolare che abbiamo appena letto. Di lì a poco, i lavori dovevano essere incominciati se, il 18 maggio, un trafiletto della Gazzetta di Modena riportava il ritrovamento di un teschio e di ossa umane nel sottosuolo del Conventino, sottolineando *“la chiesa, nella quale già in precedenza vennero trovate altre ossa e teschi, viene ora, come già detto, ricostruita in parte a cappella ed in parte a laboratorio per le orfane di Formigine, diretto dalle suore”*<sup>11</sup>.

Nell'ottobre del '52 risulta parte del comitato anche Luigi Alberto Zoboli, mentre il 22 gennaio 1953 si dimetteva Lodovico Bozzani, adducendo di non avere le medesime disponibilità economiche degli altri componenti, pur lodando le qualità dei componenti il comitato e dell'opera dell'arciprete. Ben presto, il Comitato dovette fronteggiare il problema di finanziare concretamente la ricostruzione. Il verbale di riunione del 28 dicembre 1952<sup>12</sup> registrava che *“non si è raggiunta ancora la cifra di ½ milione: mancano infatti ancora circa £ 4000 per tale traguardo. Rileva poi che nel totale anzidetto sono le offerte ragguardevoli del Banco S. Geminiano e della C.R.: alla popolazione resta quindi la sottoscrizione di £ 390.000: somma molto modesta data la popolazione della parrocchia”*. Bartolomeo Tosi proponeva di adattare il lavoro di

11) *Un teschio e ossa umane nel sottosuolo del Conventino*, «Gazzetta di Modena», 18 maggio 1952, in ASPF, cartella “Oratori e Confraternite”, fascicolo “Conventino”, carpenta “Cantiere”, ritaglio di giornale.

12) ASPF, cartella “Oratori e Confraternite”, fascicolo “Conventino”, minuta di verbale.

falegnameria concepito per la vetrata della facciata alle pareti laterali, mentre Giusti proponeva di “*invitare i capifamiglia agricoltori, specialmente quelli dell'Associazione Uomini di A. C. , a voler offrire legname duro anche di qualità non pregiata: esso legname potrebbe essere impiegato per la costruzione di usci interni e secondari ai piani superiori del fabbricato*”.

*Savari al Conventino*

*Importo totale come distinta  
conseguita £ 34082*

*Ricovero dalla Sig<sup>ra</sup> Eusler £ 300000 — £ 31513*

*Importo 3 piante  
di platano ricoverate £ 9312 —*

*£ 309312*

*med. M.*

---

*Contributo Famiglie Così  
Portolo e Claretta Franzelli  
alla Ricostruzione del Con-  
ventino £ 31.513*

Appunto manoscritto relativo ad una generosa offerta di £ 300.000 da parte di Tina Henssler (scritto scorrettamente Eusler)

Avendo proposto il parroco di realizzare “*una opera di porticato che valga a congiungere il fabbricato dell'Istituto al Conventino*”, Barozzini proponeva “*per economia, di costruire un sotterraneo. Ma la proposta del rag. Barozzini, non viene giudicata molto appropriata allo scopo che, fra l'altro, vuole costituire una separazione del cortile adiacente alla Chiesa in due parti, per servire di spazio di svago separato pei fanciulli e le fanciulle*”. Don Baraldi affermava di nutrire la fondata aspettativa di “*ricevere aiuti di una certa entità da persona facoltosa benemerita*”, mentre Giusti proponeva di organizzare una lotteria ed un'ennesima tassazione dei “*proprietari agricoltori*”, invitandoli ad offrire “*una cifra secondo la biolcatura del terreno*”. A questo punto, verso le 11.15 del mattino, la seduta era tolta anche perché alcuni dei componenti si erano assentati “*per andare ad assistere alla S. Messa*”.

14 MAGGIO 1953:

## MONSIGNOR BOCCOLERI CONSACRA IL NUOVO CONVENTINO

Nonostante le difficoltà ed anche grazie al generoso contributo della famiglia Henssler cui accennava don Baraldi nella riunione del Comitato del 28 dicembre 1952, nel breve volgere di un anno il Conventino era ricostruito ed inaugurato alla presenza dell'Arcivescovo. Questa, da un ritaglio della «Gazzetta di Modena» custodito in archivio parrocchiale, la cronaca di quel giorno:

*Formigine, 14 maggio. Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo, a Formigine, la inaugurazione della risorta chiesa del Conventino e del laboratorio di Avviamento Professionale Femminile. Le maggiori autorità civili ed ecclesiastiche tra cui S.E. l'Arcivescovo di Modena Mons. Boccoleri ed una fitta folla si sono dati convegno davanti alla chiesa del Conventino risorta sull'originale stile settecentesco. Nei locali soprastanti la stessa chiesa è stato sistemato il Laboratorio femminile. La signora Pina Heussler<sup>13</sup> ha tagliato il nastro inaugurale sulla soglia della chiesa scoprendo sullo architrave della porta d'ingresso un pregevole mosaico opera raffigurante la Madonna dell'Assunta, opera eseguita dal prof. Bianchi di Milano, ed una lapide con la scritta «Chiesa del Conventino, ridonata al Culto dei Fedeli da Emilio Heussler<sup>14</sup>, anima buona e generosa e amico di Formigine».*



*14 maggio 1953, Monsignor Boccoleri consacra la chiesa del Conventino.  
(raccolta Carlo Manni)*

13) Così nel testo.

14) Così nel testo.

*Subito dopo S.E. l'Arcivescovo consacrava il tempio, indi un'enorme folla di fedeli accedeva alla chiesa. Il nostro giornale fu il primo a lanciare l'appello per la ricostruzione della chiesa che era stata quasi completamente distrutta dagli eventi bellici. Quando oramai essa minacciava di rovinare completamente il solerte parroco di Formigine don Antonio Baraldi con un coraggio che ha meritato la riconoscenza del popolo formiginese, formò un ristretto Comitato di benefattori e chiamò all'appello tutti i parrocchiani per raccogliere le offerte per la ricostruzione. La raccolta tuttavia non dette i risultati sperati. L'opera del Comitato continuò con lodevole costanza e finalmente riuscì a portare a compimento il finanziamento per l'opera ricostruttiva. Segnatamente la famiglia Heussler si è distinta per munificenza nella nobile gara ed oggi la bella chiesa risorge in fondo alla via S. Francesco, resa suggestiva da due filari di tigli.*



*Don Baraldi e personalità politiche in visita al Conventino ed al Laboratorio femminile, (foto Aldo Leoni).*

- 15) *Riconsacrata dall'Arcivescovo la risorta chiesa del Conventino*, «Gazzetta di Modena», 15 maggio 1953, in ASPF, cartella «Oratori e Confraternite», fascicolo «Conventino», carpetta «Cantiere».

*Oggi, nel corso della cerimonia hanno parlato nella chiesa il parroco di Formigine don Baraldi che ha ringraziato i parrocchiani tutti per il contributo dato per la ricostruzione del tempio, l'Amministrazione Comunale, la famiglia Montantini che ha regalato la pesante porta intarsiata, e la suaccennata famiglia Heussler, nonché l'ing. Casolari consulente tecnico dei lavori. Ha pure parlato l'avv. Casati, presidente del Consiglio provinciale di Milano che ha esaltato la generosa figura del Grand. Uff. Emilio Heussler il quale ha lasciato tante opere di bene a Formigine e a Milano<sup>15</sup>*

## CONCLUSIONE: LE PIETRE NON SONO SOLO PIETRE

Il Conventino “risorto” nel 1952-53, come abbiamo avuto modo di vedere, era ed è un edificio completamente diverso rispetto all'originaria chiesetta di S. Maria della Fossa, al convento dei Serviti ed alla ricostruzione che i confratelli delle Sacre Stimmate ne avevano fatto nel XVIII secolo. I tre altari, l'aula ampia ed ariosa illuminata dalla cupola, il coro con gli stalli lignei, l'organo, i sepolcri, tutto ciò non esiste più o è stato stravolto dal tempo e dalle vicende storiche. Un monumento che esteriormente appare immutato e antico, cela un interno completamente rivisitato non più tardi di sessant'anni fa, e la sua destinazione d'uso attuale e le sue caratteristiche non sono già più oggi quelle che furono negli anni del dopoguerra. Dopo aver ospitato le orfanelle e le ragazze dell'Avviamento al lavoro femminile, esso è diventato un oratorio femminile per alcuni decenni, poi il polo giovanile della parrocchia tra anni '80 e '90, poi il luogo deputato al catechismo di elementari e medie, ruolo che ha ancora oggi, assieme a quello di sede della “Messa dei giovani” del mercoledì sera, ma che è sempre più residuale a causa delle mutate dimensioni demografiche della Parrocchia di Formigine e delle trasformazioni sociali che hanno condotto alla nascita di nuove strutture. Ecco che, mentre si ripensa a cosa possa servire oggi questo luogo così legato alle vicende del nostro paese, può essere utile averne ripercorso le vicende sino ad oggi.

Questo perché, contrariamente a quanto molti pensano, le pietre non sono solo pietre. Le recenti drammatiche vicende che hanno coinvolto gran parte della Bassa modenese, dove il terremoto ha cancellato in pochi secondi la plurisecolare stratificazione di fede, di storia e di arte di intere comunità, tanto civili quanto religiose - e non dimentichiamo che la distinzione fra i due piani è cosa assai recente - dimostrano fino a che punto la vita di un corpo sociale e di chi lo compone sia compenetrata dai luoghi, dai volti, dai simboli che esso ha espresso nel tempo e nello spazio e la cui esistenza - o la cui scomparsa - contribuiscono a plasmarne l'identità, di generazione in generazione. Non conoscerli equivale a non conoscersi.

FRANCESCO BERNABEI

## **LA SCUOLA PUBBLICA A FORMIGINE DOPO L'UNITÀ D'ITALIA.**

(Parte settima)

### SCUOLE RURALI

Erano trascorsi pochi anni da quando tutte le frazioni erano state dotate di edificio scolastico nuovo, e già queste sedi risultavano insufficienti, per le classi terze che erano state istituite e per le quarte e quinte che si volevano avviare.

Anche se di parole ne erano già state spese tante, solo nel 1915 fu avanzata la richiesta di autorizzazione per aprire scuole ad Ubersetto e alla Rana.

Negli anni seguenti furono avanzate richieste anche per le sedi di Sant'Antonio, Bassa Poggi ed il Cantone. Solo alla fine degli anni venti prese corpo il progetto di decentramento, che consentiva agli scolari della campagna di trovare una scuola non troppo distante da casa, ed al contempo decongestionava le sedi centrali troppo affollate.

Non mancavano ditte che cercavano di perseguire i propri interessi approfittando delle contingenze: il 23 Dicembre 1923 venne proposto al Comune l'acquisto di "Padiglioni Doker", cioè di un prefabbricato smontabile di due aule senza servizi. Non se ne sa di più, ma la proposta non ebbe seguito.

Le prime scuole periferiche vennero istituite in locali affittati presso privati e Magreta fu subito in prima linea nel volere moltiplicare le sedi scolastiche.

Però la campagna formiginese ebbe per prima una scuola apposita: il 9 Gennaio del '25 venne istituita la sede di Sant'Antonio<sup>1</sup> a carattere sperimentale: si trattava di una pluriclasse di alunni di prima e seconda elementare, tutti in una stessa aula affittata dalla famiglia Giuseppe Santunione. Lo stesso, dietro modesto compenso, avrebbe prestato servizio di bidello; il Comune da parte sua si sarebbe impegnato a ghiarare il viottolo di accesso. L'anno prima era stato individuato il sito idoneo

1) *Tale sede, già proposta nel '21 e sollecitata dall'Ispettorato Scolastico l'anno seguente, voleva servire un'utenza di circa cinquanta bambini nella fascia dell'obbligo, ed eliminare il disagio sia degli scolari che dell'Amministrazione, visto che a Formigine si era istituito un orario spezzato tra mattino e pomeriggio, con refezione assistita in sala Loggia. Si sperava di trovare un locale per la scuola entro la metà di Settembre del '22.)*

e avviate le trattative per i locali. Anche il maestro era provvisorio, e sarebbe stato immesso in ruolo solo se ci fossero stati riscontri positivi. Visti i risultati lusinghieri, l'anno seguente si aggiunse la terza.

Tale aula, ricavata nel fabbricato colonico, nonostante alcuni adattamenti, si rivelò ben presto limitata per capacità e per condizioni igieniche di aerazione.

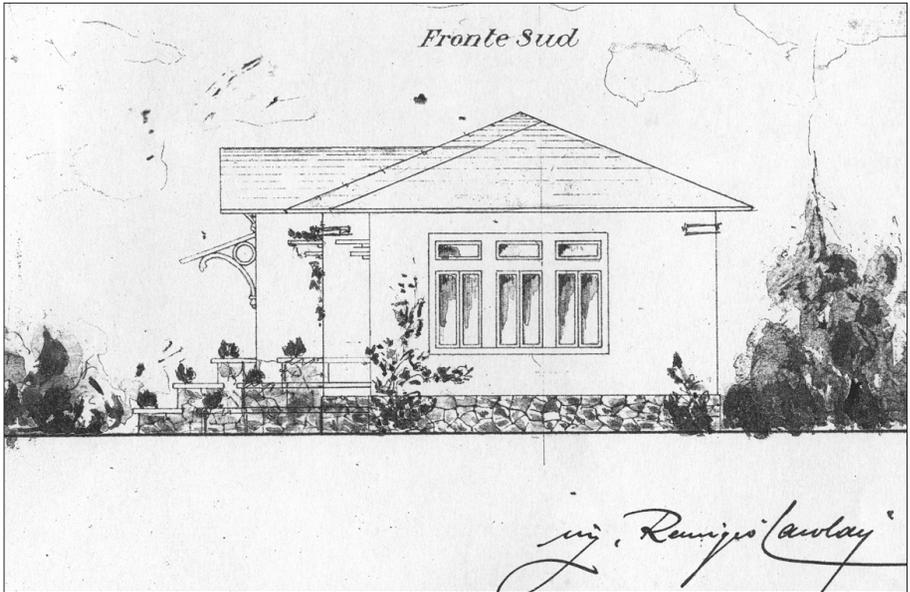
Fu così necessario provvedere un nuovo fabbricato con un'aula idonea per cinquanta scolari, ingresso, servizi e legnaia. Si poteva attingere acqua dal pozzo della vicina casa colonica.



*Individuazione del sito*

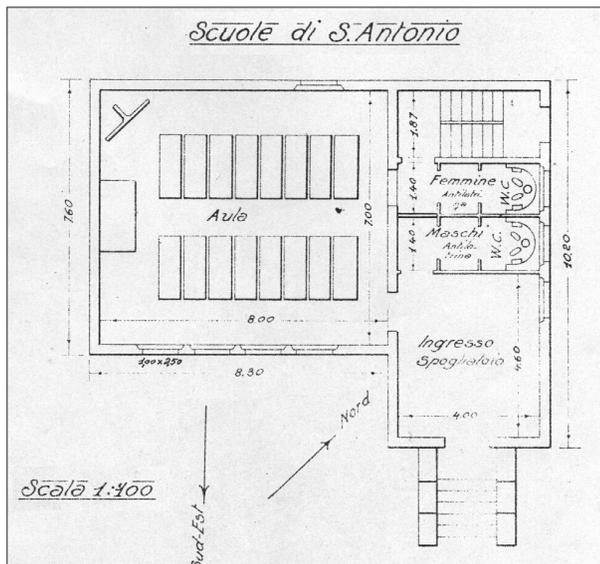
Il terreno venne acquistato da Evangelista Santunione. Il progetto<sup>2</sup> fu stilato dall'ing. Casolari nel 1928 ed i lavori eseguiti dal muratore Cambi per L.39000, conclusi l'anno dopo<sup>3</sup>. L'inaugurazione avvenne infatti il 27 Ottobre del '29. Si era valutata l'alternativa tra un edificio a piano rialzato, oppure su due piani con alloggio per la maestra.

- 2) *Archivio Comunale di Formigine -A.C.Fo. - 1248 SA 63 e 66*
- 3) *Una prima asta al ribasso partiva da L.36800, secondo perizia, ma nessun costruttore accettò quelle condizioni perché nel frattempo erano aumentati i costi dei materiali.*



Proposta per la scuola di Sant'Antonio

Si scelse il progetto più semplice, però venne lasciato il vano per una eventuale scala interna per accedere ad un piano superiore, qualora venisse aggiunto.



Pianta del pian terreno.

Nel 1928 mossero i primi passi le scuole di Cantone, presso casa Leoni, e di San Gaetano, sempre presso privati: in quell'anno l'affitto era pagato alla famiglia Vaccari, che metteva a disposizione un'aula e tre vani di servizio. I genitori degli alunni non erano entusiasti, perché i bambini di via Marzaglia dovevano frequentare presso la nuova sede, e le famiglie dicevano che era troppo lontana, più ancora della scuola centrale.

Nel 1929 il sig. Giuseppe Giacobazzi costruì un'aula in via Bassa, ampia m. 6,25 per 11,10 ed alta tre metri e mezzo, con annessa legnaia e cortile per la ricreazione; concesse anche l'uso di passaggio per la sua carreggiata. Egli affittò detta scuola al Comune per lire 2000 annue, più 200 lire come compenso per servizio da bidello.

Qui confluivano numerosi bambini dal vicino territorio della campagna modenese, oltre che dalla Barleta di Sassuolo. Per questo si mantennero in zona Colombarone due sedi scolastiche, ed in più era poco lontana la scuola di Marzaglia. Nel 1932 venne disdetto il contratto con Leoni, ritenendo superflua questa sua aula, ma successivamente la troviamo ancora in attività. Nel 1938 la scuola Giacobazzi constava di due aule, bagni e legnaia.

Dopo la seconda grande guerra vennero ripristinate, ampliate o addirittura rifatte tutte le sedi scolastiche, e nel contesto vennero costruite secondo appositi progetti anche le scuole periferiche rurali. Nel 1948 si procedette ad alzare di un piano le scuole di Sant'Antonio, con intervento del costruttore casinalbese Diego Panini. Inoltre vennero edificate da zero le scuole di San Gaetano e Stradella.



*Le scuole di Sant'Antonio nel 1929.*

Un elenco di quell'epoca ci aiuta a fare il punto della situazione. Accanto al nominativo della scuola è precisato il numero delle aule.

Capoluogo aule 9, Magreta 6, Casinalbo 5, Corlo 4, Colombaro 2, Sant'Antonio 1, inoltre in case affittate da privati: San Gaetano 1, Casa Leoni al Cantone 1, Casa Giacobazzi in via Poggi 2.

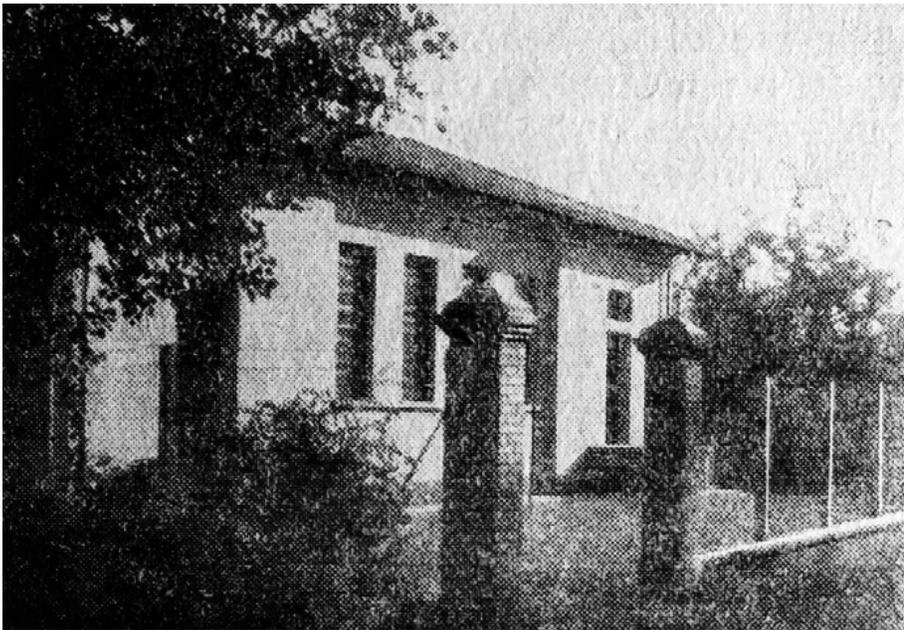
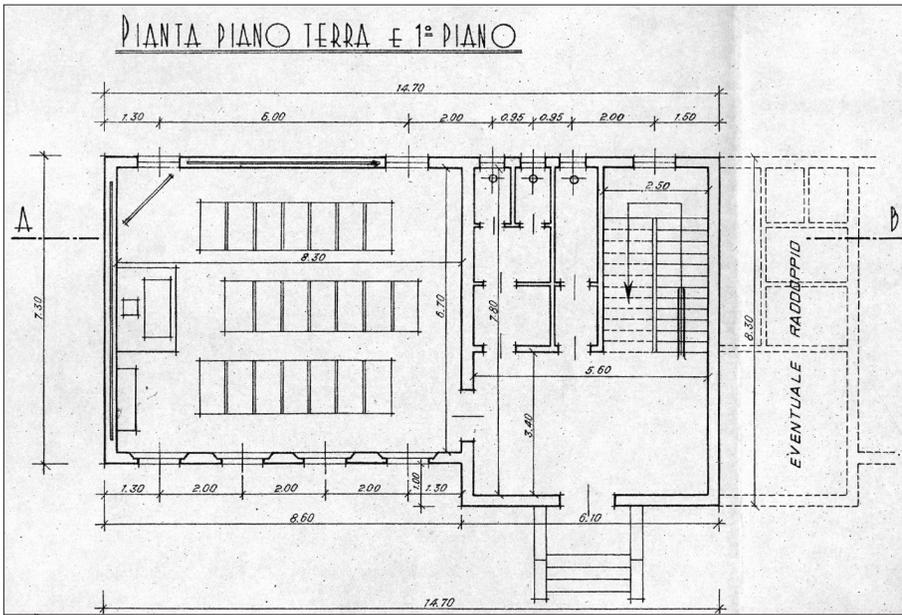


*Sopraelevazione delle scuole di Sant'Antonio del 1948. (raccolta Enzo Franchini)*

La scuola di San Gaetano<sup>4</sup> venne progettata dall'ing. Casolari perché per far fronte all'aumento della popolazione scolastica non era possibile ampliare gli esistenti locali presi in affitto. Essa prevedeva due aule sovrapposte di m. 8,30 per 6,70, con quattro finestre, capaci di cinquanta alunni ciascuna.

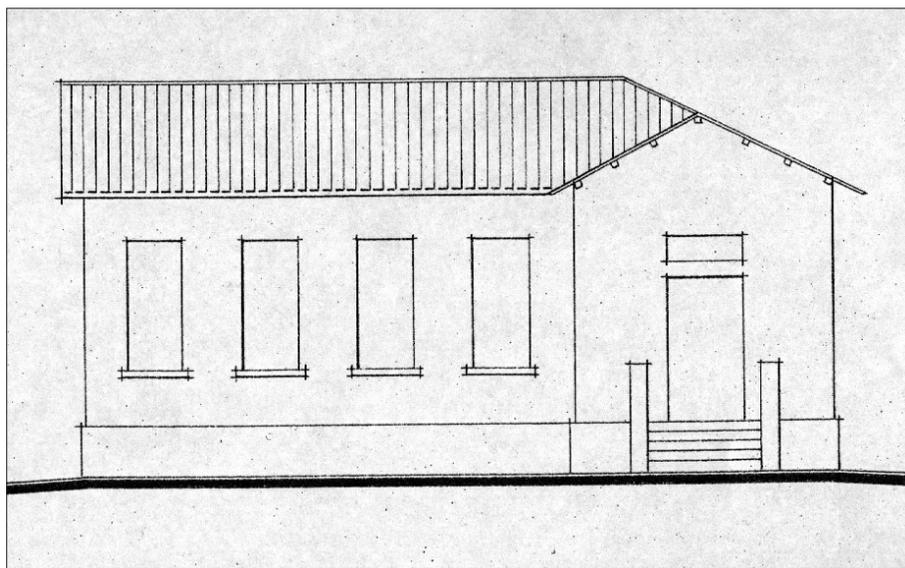
Sotto il vano ingresso-spogliatoio ed i bagni, un ripostiglio semibuio alto m. 2,30 era ricavato nel seminterrato ad uso legnaia. L'acqua proveniva da un pozzo con pompa e serbatoio. Il cortile era ghiaiato tutt'intorno e recintato di rete metallica. La parte muraria era da ultimare in tre mesi ad opera della locale ditta Botti Ugo e figlio. Il costo era di L. 4.784.000.

4) A.C.Fo. 1248 Scuole Rurali N.4 e cass. 1245 SA 56.



*Planimetria e scuole di San Gaetano, edificio ed aula.  
(raccolta Enzo Franchini)*

La scuola della Stradella<sup>5</sup> non era mai esistita, ma era opportuna per il decentramento e lo sfollamento della sede di Casinalbo.



*Scuola di via Stradella. (raccolta Enzo Franchini)*

5) A.C.Fo. 1243 SA 41.

Dopo una breve provvisorietà nella chiesetta di Cà del Vento, non essendo stato trovato un locale già esistente da adattare, se ne fabbricò uno nuovo con aula, atrio, servizi, legnaia nel seminterrato. Venne acquistato il terreno dalla signora Ines Parlotti Zanoli. Il progetto Casolari prevedeva l'aula di m. 8,30 per 6,70 con quattro finestre, idonea per una pluriclasse di quaranta alunni. C'era un unico vano per i servizi e si poté contenere la spesa in lire 2.770.000. L'impresa costruttrice era la Cooperativa Muratori di Formigine. L'edificio esiste ancora, trasformato in villetta residenziale.

Un nuovo elenco della metà degli anni cinquanta ci dà questa consistenza di aule: Formigine 10, Magreta 6, San Gaetano 2, Casa Giacobazzi 2, Casa Leoni 1, Casinalbo 4, Stradella 2, Corlo 4, Colombaro 3, Sant'Antonio 2, Ubersetto 1.

Quest'ultima sede era nata in locali affittati presso la signora Civolani, in via Giardini, a partire dal 1949. L'anno prima esisteva una stanza capace di solo dieci alunni, allora vennero attivati contatti tra i tre Comuni limitrofi per provvedere ad un servizio adeguato.

Nella seconda metà degli anni cinquanta, il Comune di Formigine contribuiva allo stipendio della bidella della scuola di Ponte Fossa, in territorio fioranese, dal che si deduce che anche gli alunni residenti di qua dalla Fossa ne fruivano.

Negli anni tra il 1955, data del progetto Casolari, ed il 1963 in cui venne effettuato il collaudo, fu realizzata la scuola di via Bonecati<sup>6</sup>, in zona Colombarone, che sostituiva le scuole di Cantone e di via Poggi. L'edificio, tuttora esistente seppure con diverse funzioni, si sviluppa su due piani. Conta cinque aule di m. 6 per 5,50 alte m. 3,25. Oltre ai doppi servizi c'era l'aula insegnanti, la sala riunioni, una cucinetta, un piccolo ambulatorio, e nel seminterrato alto m. 2,25 magazzino e locale per la caldaia.

Invece la prospettata scuola di Corletto non fu mai realizzata.

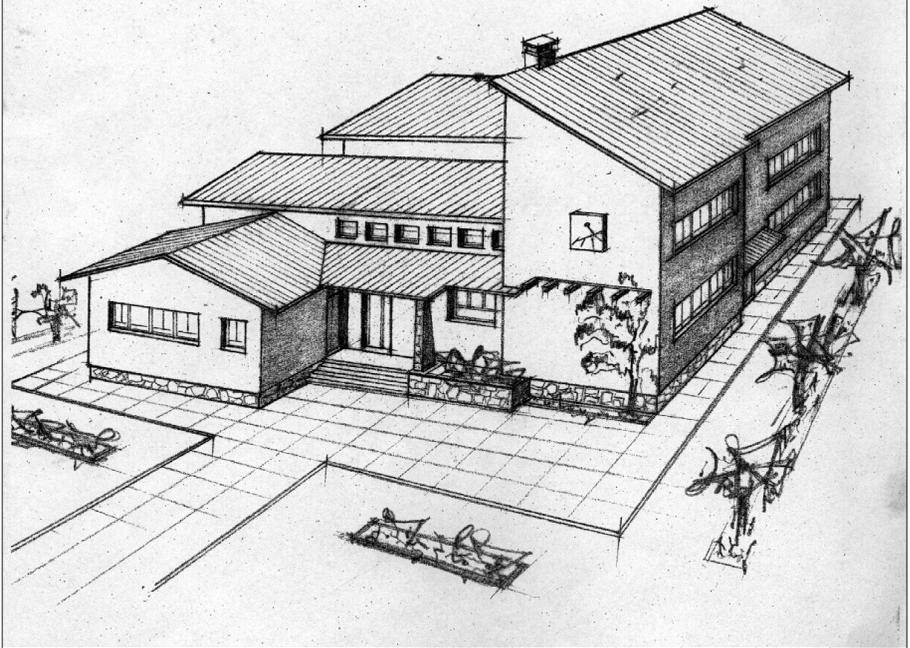
6) A.C.Fo. 1246 SA.

COMUNE DI FORMIGINE

MODENA

PROGETTO DI FABBRICATO SCOLASTICO

IN MAGRETA — VIA DONECATI



*Scuola di Colombarone.*

## **STRADE DI CASINALBO**

(Parte seconda)

In seguito all'unità nazionale, si avvertì l'esigenza di catalogare e censire le strade del territorio<sup>1</sup>, per cui si inviarono ai Comuni le richieste in merito, che dovevano concretizzarsi in una tabella che specificasse le caratteristiche di ogni percorso stradale. A Formigine non si verificò una particolare premura, tanto che il Comune, a partire dal 1865, venne ripetutamente sollecitato ad adempiere al suo compito. In realtà pare che non fossero chiare le modalità di compilazione della tabella, per di più sembra di riconoscere una certa sufficienza degli amministratori, che non avevano ancora nominato gli incaricati, e forse pensavano ad una semplice dichiarazione della situazione esistente.

Invece il nodo più intricato era la classificazione, distinguendo le strade comunali da quelle vicinali, le prime ghiaiate a cura della comunità, le seconde affidate ai frontisti. Si verificarono casi in cui i privati volevano a tutti i costi che la loro via passasse nelle competenze della pubblica Amministrazione, altri casi in cui i proprietari non volevano che la loro strada fosse dichiarata pubblica, per poterne fruire come di una loro privata carrareccia. Finalmente si arrivò a definire quanto era stato richiesto già da anni e nel 1869 venne presentata la tabella, elaborata nei due anni precedenti.

### CLASSIFICAZIONE DELLE STRADE DI CASINALBO DEL 1870, CON LUNGHEZZA E LARGHEZZA.<sup>2</sup>

**STRADELLO ROMANO:** da via Giardini alla Provinciale per Sassuolo, chiavica dello scolo di via Giardini e fosso irrigatorio, stradello vicinale. Non c'è il ponte sul canale di Corlo perché si passa a guado. E' in pratica una carrareccia di casa Vicini. KM 0,789. m 3,36.

**VIA S. ONOFRIO:** da via Giardini a Bassa Paolucci. Ponti sul canale di Formigine, sulla Cerca e sulla chiavica Paolucci. Serve di comunicazione tra Formigine e Casinalbo (che allora aveva un nucleo importante oltre la Cerca). Strada comunale obbligatoria, in buono stato. KM 2.724. m 5,90.

- 1) La prima proposta in merito risale al 1863, in ottemperanza alla legge del 1859 sulle Opere pubbliche.
- 2) Nell'elenco mancano la via Giardini, di competenza statale, e la via per Sassuolo, da pochi anni promossa di categoria Provinciale.

VIA MONTALE (I° TRONCO) da via S. Onofrio (oratorio Ferrari) alla Stradella. Chiavica Stradella. Comunale obbligatoria. Ottimo stato. KM 0,624. m 6,75.

IDEM (II° TRONCO) dalla Stradella al confine con Montale (chiavica) diretta al comune di Castenuovo. Ponte sullo scolo Fugone. Buono stato e ghiaia. KM 0,816. m 6,50.

STRADA STRADELLA. Dalla via Giardini al confine di Baggiovara, prosegue per Modena. Ponte su scolo pubblico. Comunale fino a S. Antonio, vicinale fino al confine con Fiorano (Canaletto di Spezzano). Pessimo stato nella parte alta, discreta la parte bassa. KM 5,211, m 5,81.

VIA S. AMBROGIO dalla strada Cavezzo a via Giardini (osteria) . Ponte sul canale di Corlo. Comunica con la chiesa di Casinalbo. Via comunale obbligatoria in buono stato. KM 2,124. m 4,75.

STRADELLO SENZA NOME (VIA LIANDI): a Casinalbo tra via Giardini e stradello che dalla chiesa di Casinalbo va a Baggiovara. Vicinale in pessimo stato. Non vi prospettano case ed è da sopprimere. KM 0,207. m 3,27.

STRADELLO CHIESA DI CASINALBO: da via S. Ambrogio al confine di Baggiovara. Serve la chiesa. Comunale fino al casino Pio, poi vicinale in pessimo stato, senza ghiaia. KM 0,672, m 3,41.

STRADELLO PAROZZI : da via S. Ambrogio a Baggiovara. Vicinale in cattivo stato. KM 0,645, m 3,10.

STRADELLO DETTO DELLA BASSA: da via della chiesa a via Parozzi (casino Bernardi Levizzani) . Ponte sul canale di Corlo. Comunale discreto. KM 0,363, m 4,75.

STRADELLO PALAZZI: da via S. Ambrogio si perde nella campagna (terre Pio di Savoia e Bartoli) . Vicinale in cattivo stato. KM 0,942. m 3,81.

STRADELLO BILLÒ: da via Giardini a Bassa Paolucci. Ponte sul canale di Formigine. Vicinale, discreto rispetto la sua importanza. KM 0,867. m 4,23.

STRADELLO SENZA NOME (VIA BURRACCHIONE): da via Billò si perde in una "piarda" della Cerca. Vicinale in cattivo stato. KM 0,726. m 4,25.

STRADA BASSA PAOLUCC: da via Giardini alla Stradella. Ponte sul canale di Formigine. Non c'è ponte sulla Cerca. Comunale in buono stato, un tratto deve essere rialzato. KM 1,713. m 6,17.

STRADELLO DELLA CASA DEL VENTO : dalla Stradella (casino Strada) alle terre Alessandri. Vicinale in cattivo stato. KM 1,020. m 3,80.

STRADELLO TONINI : dalla Stradella al confine con Montale (fossetta). Ponti sul fosso Fugone e sulla fossetta di confine. Vicinale in buono stato fino al casino Tonini. KM 1,062. m 4,70.

STRADA TURCHETTO da via Giardini alla Stradella . Segna il confine col Comune di Modena. Ponte sul canale di Formigine, e ponte diroccato sulla Cerca. Vicinale in cattivo stato. Concorso al riattamento a norma d'una legge esaurita. Servono il ponte sulla Cerca ed una chiavica. KM 1,557. m 3,85.

STRADELLO RICCI da Stradella a Bassa Paolucci. Ponte alla chiavica. Vicinale in cattivo stato. E' una carreggiata ad uso solo della casa Ricci. KM 0,687. m 3,28.



*La via Ricci ha mantenuto il tracciato originario, di fianco al fosso Battirame. (Foto Corradini).*

### STRADA STATALE:

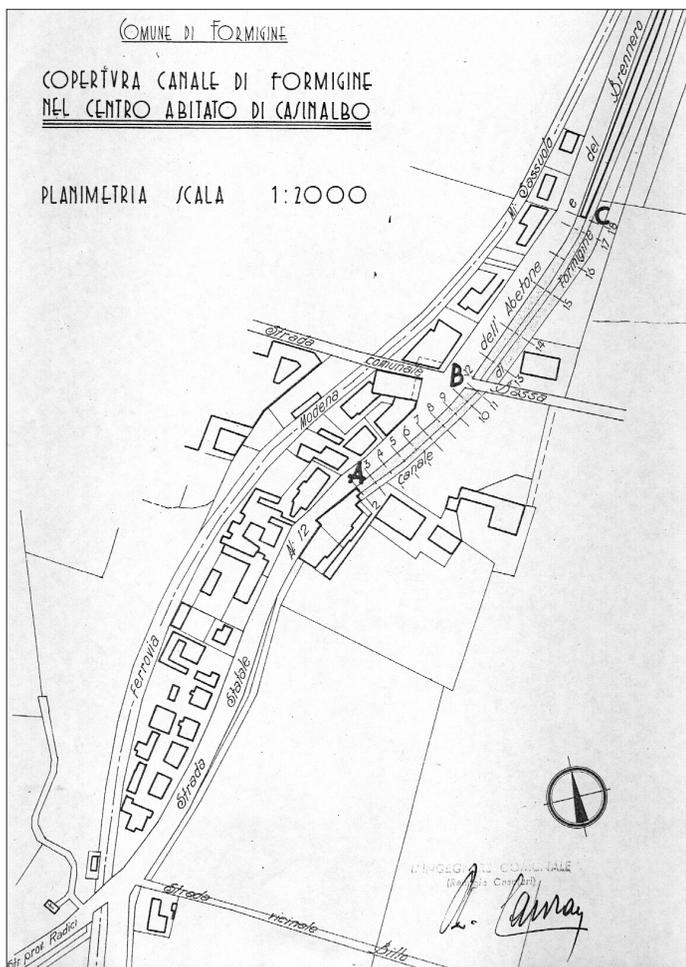
#### VIA GIARDINI

Progettata nel 1766 dall'ingegnere militare Pietro Giardini, fu realizzata in dieci anni, con rettifica, ampliamento e razionalizzazione delle vie esistenti, almeno nel tratto che ci riguarda. Tutta l'arteria venne ufficialmente aperta nel 1778 in seguito al matrimonio tra il Granduca di Toscana ed una principessa di casa Este.

Percorsa dalle truppe austriache e francesi al tempo delle guerre napoleoniche, dovette ben presto essere riaccomodata. Per il passaggio della Nuova Grande Strada per la Toscana attraverso Casinalbo, e per gli edifici e attività sorti lungo il suo percorso, si veda nei Quaderni Formiginesi dal N° 31 al N° 35<sup>3</sup>.

3) Articoli di Bernabei e Corradini "L'Osteria di Casinalbo" e "Casinalbo lungo la Strada Maestra"

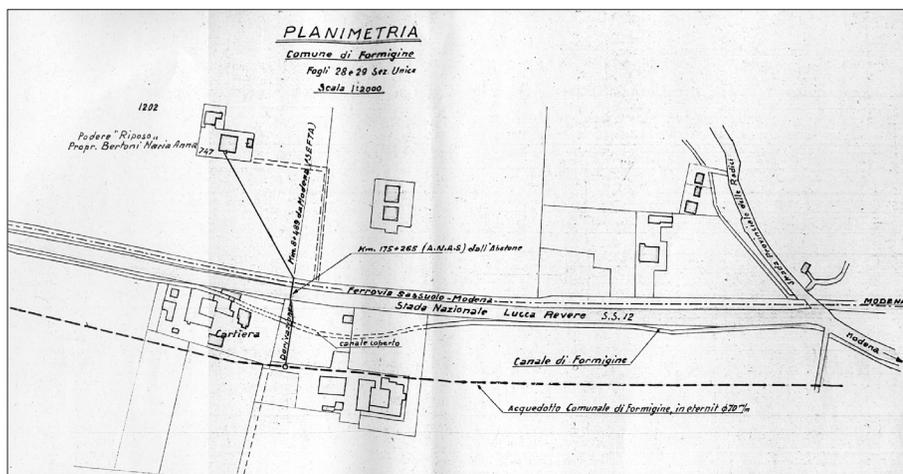
Era dunque nata come strada Ducale, ma con predisposizione ad una importanza ancora maggiore, per i collegamenti tra il Nord e il Sud d'Italia. Dopo l'unificazione politica della penisola, venne naturalmente catalogata come Nazionale. Nel 1869 era detta sia Strada Postale che Strada Nazionale N° 24. Con gli anni cambiò l'intitolazione, fu a lungo usata la dicitura "Via Nazionale Lucca Revere" ed altre definizioni, fino all'affermazione degli estremi "dell'Abetone e del Brennero", finché divenne prevalente la denominazione via Giardini. Anche il numero della strada cambiò più volte: nel 1899 era la Strada Nazionale N° 39, nel 1911 aveva il numero 31, poi il N° 12 dal 1929.



A.C.Fo. Anno 1940. La via Giardini in centro a Casinalbo, fiancheggiata dal canale.

Agli inizi del Novecento affiorarono i problemi legati al traffico dei veicoli a motore. Nel 1910 questi sollevavano la polvere creando disagio; dapprima si procedette ad innaffiare la sede viaria, poi intorno al 1930 si asfaltò la carreggiata. Nel 1932 si costruirono le case cantoniere. Fin dal 1915 era segnalata la pericolosità dei mezzi in transito, per cui vennero sistemati due cartelli all'inizio e alla fine del paese con la scritta "Rallentare", sia a Casinalbo che a Formigine. La prima lampadina pubblica di Casinalbo venne collocata all'incrocio in centro, e nello stesso punto venne attivato il primo lampeggiante arancione, antecedente al semaforo a tre colori.

Attualmente, in seguito all'apertura di opportune superstrade di scorrimento, il titolo di Strada Statale è passato a queste ultime, mentre il vecchio tracciato è rimasto declassato a Comunale e Provinciale, ma tutto ciò significa semplicemente che in caso di neve provvederanno i mezzi del Comune invece di quelli dell'ANAS.



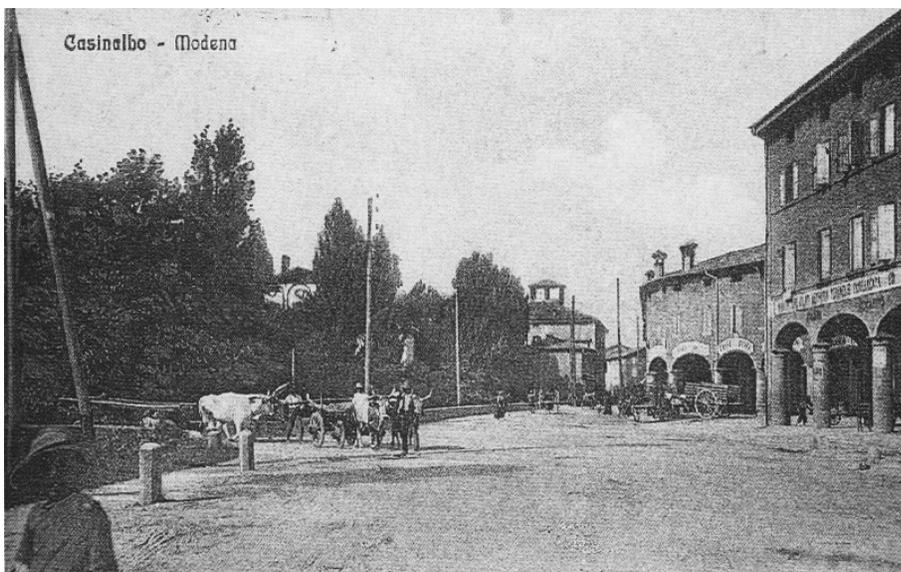
A.C.Fo. Anno 1949. La via Giardini dallo stradello Romano al bivio per Sassuolo.

### VIA RADICI

La strada di Corlo è stata aperta per facilitare la comodità alla villeggiatura del Duca a Sassuolo.

Tale affermazione è registrata nel 1791, quando era data la priorità nella manutenzione alla Grande Strada per la Toscana, alla Strada Maestra di Sassuolo e alla strada di Bell'aria, le ultime due dirette ad altrettante Ville di Delizie del Duca.

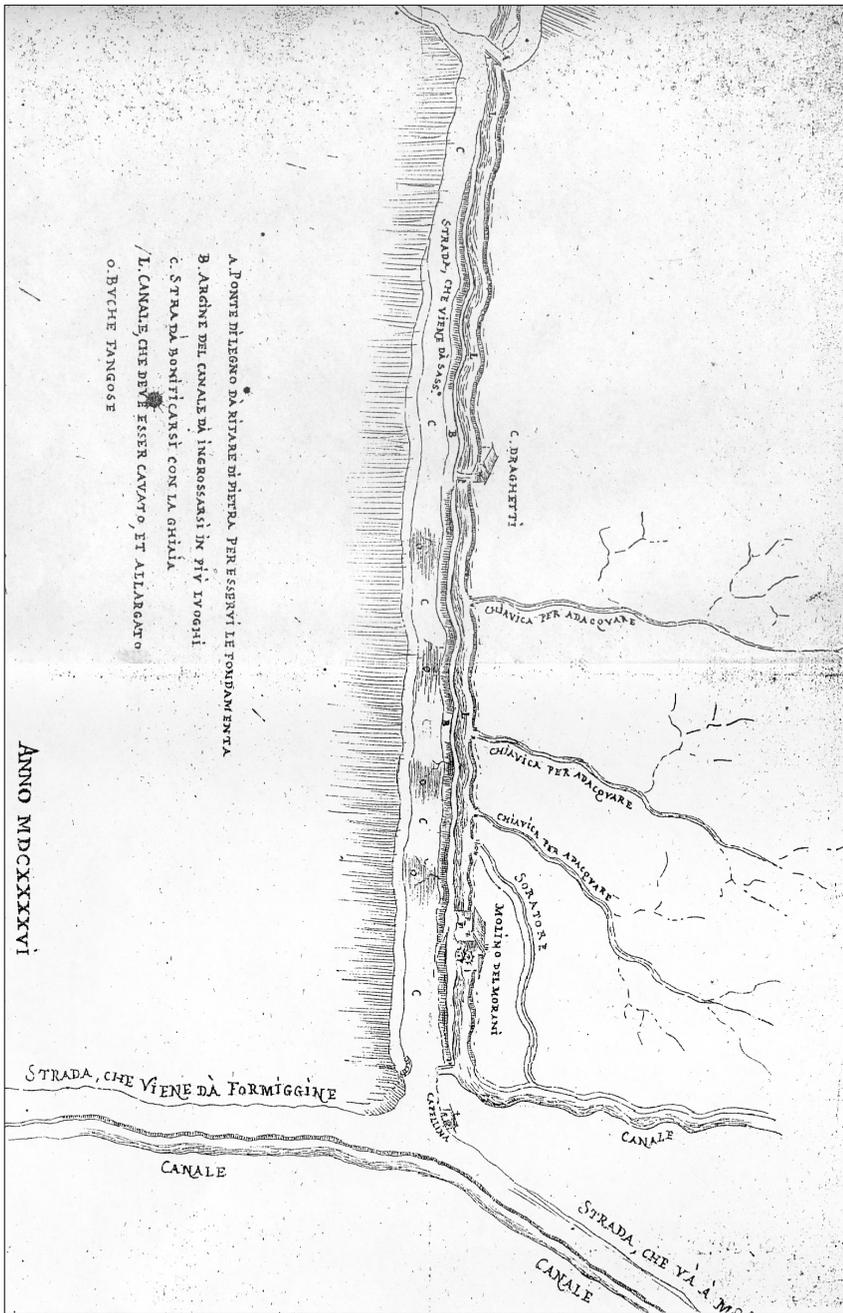
Al tempo del Principe Cesare toccava alla Comunità di Formigine spargervi la ghiaia, ma poi l'incombenza passò alle ville, visto che il capoluogo doveva già occuparsi della strada che poi diventerà via Giardini, allora dichiarata in pessimo stato e chiamata Strada di Formigine. Nel 1657 doveva essere resa più agibile la strada per Sassuolo, detta nell'occasione Strada di Casinalbo, in particolare bisognava rendere più lieve la pendenza della discesa del ponte, portandovi dei barozzi di terra. Poiché a tali lavori doveva collaborare la Comunità di Corlo, bisogna ritenere che si trattasse del ponte sulla Fossa.



*La via Giardini a Casinalbo, nel 1910/15*

La comunità di Casinalbo cominciò invece a fare i conti con detta strada nel 1737, quando si vide obbligata a riattare la Via Nuova dal Mulino fino al ponte detto di Sanguinetto, cioè fino al confine con Corlo. In seguito alle lamentele degli abitanti, Casinalbo venne esentata due anni dopo da questa incombenza, che venne accollata alla comunità formiginese. Gli uomini di Formigine considerarono che non era sostenibile il doppio impegno di riparare le proprie strade e quella di Corlo, definita all'epoca Strada Maestra da Modena a Sassuolo<sup>4</sup>.

4) Fino alla costruzione della via per la Toscana, per antonomasia dicendo Strada Maestra o Nuova Grande Strada si intendeva quella di Sassuolo.



*Il tratto casinalbese della via per Sassuolo, nel 1646.*

Nel 1784 i possidenti di Formigine dovettero mandare i loro contadini a ghiarare la strada fino ai portoni della cittadina pedemontana. Nel 1786 è valutato in 150 pertiche di ghiaia il fabbisogno per riassetare la strada da Casinalbo a Ponte Fossa; l'anno successivo si procederà ad un allargamento della sede stradale con parziale rettifica, tra il Molino casinalbese ed il Ponte della Croce. I frontisti che cedettero i ritagli di terreno vennero indennizzati di questi oltre che delle piante, viti e siepi estirpate.

Nel 1793 toccò a Corlo provvedere alla sistemazione, mentre la gente di Casinalbo si dedicava al tratto di sua competenza della Strada per la Toscana. Ovviamente gli abitanti di Corlo non erano contenti di questa soluzione. Nell'anno 1800, il tratto formiginese di tale arteria era definito molto pregiudicato, tanto che in tempo di fango non era agibile per le mandrie che erano solite transitarvi per accedere al mercato di Sassuolo.

I Francesi, al tempo della loro occupazione, assegnarono la manutenzione della strada in questione alla Comunità di Casinalbo e Ville Unite.

Coi duchi d'Austria-Este la villeggiatura a Sassuolo perse importanza, e così anche la strada, che però era destinata a raggiungere la montagna, fino al valico, come ordinato dal Duca fin dal 1852. Nello stesso anno però, tra la colonna di via Saxoli<sup>5</sup> ed il ponte Sanguinetto, la strada era ad un'acqua, pendente verso il canale, con un pericoloso dislivello. Era da alzare e da allargare. Il sig. Fiori in seguito alle lamentele degli utenti provenienti da Sassuolo e da Fiorano progettò la rettifica e la sistemazione della strada da rendere ricolma nel mezzo, nel tratto prospiciente le sue proprietà, tra via Torrazzo ed il mulino della Colonna. Nel 1854 i carrettieri e vetturali di Sassuolo si lamentavano ancora dello stato della strada, specialmente nel tratto Ponte Fossa – Casinalbo, privo di ghiaia. Era pure franata la sponda del canale, con conseguente restringimento della sede viaria. Il resto del percorso, cioè il tratto di competenza sassolese, era dichiarato eccellente. Formigine respinse le accuse, affermando di avere eseguito i lavori necessari solo due anni prima<sup>6</sup>.

Quanto ai Sassolesi, dovevano anch'essi contribuire alle spese perché sulla strada avevano la comproprietà, essendo titolari del tratto a monte; in ogni caso godevano della servitù di passaggio e per questo dovevano pagare la loro parte. Nel 1857 era critica la situazione presso il mulino della Colonna, infatti l'acqua usciva dalle paratoie ed allagava la via. D'inverno poi si formava il ghiaccio rendendo ancora più precario il passaggio. Nella stessa zona la via Giardini scolava verso il canale di Corlo, corrodendo la riva dello stesso, per cui la svolta risultava ulteriormente pericolosa e disagiata.

5) Notizie sulla colonna e disegno della stessa in Quaderni Formiginesi N° 44, pag.165.

6) Corrisponde a verità: sappiamo infatti che nell'occasione si era cercato di ottenere un contributo per la strada anche da Montefiorino e dalla comunità montana.

Il dittatore Farini promosse il ripristino di questo percorso e proclamò la strada di interesse provinciale, anche se rimase comunale per altri anni ancora, infatti dieci anni dopo si era di nuovo daccapo: la *Strada Grande da Modena per Sassuolo* aveva delle profonde carraie e *labri laterali* che impedivano lo scolo delle acque piovane. Vi erano pure accatastati dei legnami da costruzione di privati.

Dato il fecondo commercio con Sassuolo e con la montagna, specie dopo il proseguimento verso Montefiorino ed il passo delle Radici, la direttrice riacquistò importanza, però la sua manutenzione poneva dei problemi: era giusto che se occupasse il Comune di Formigine, mentre Modena e Sassuolo che ne fruivano più di tutti non collaboravano? Ancora: la ghiaiatura toccava ai villici di Formigine, come si praticava in quell'anno, o piuttosto ai contadini di Corlo e Casinalbo che erano toccati dal percorso stradale? Si entrò nell'ordine di idee che la strada doveva passare a carico della Provincia, solo così sarebbero cessate le contestazioni locali. Tale ipotesi fu formulata, discussa ed approvata dal Consiglio nel 1866. Nello stesso anno si tenne un concorso per agente stradale, ovvero *stradarolo* o cantoniere per il tratto di via Radici da Casinalbo a Sassuolo. Le disposizioni successive prevederanno un addetto ogni 20 Km. Quello preposto al tratto in questione risiedeva a Corlo sulla strada medesima. Dovette prestare giuramento al Sindaco, al quale aveva l'obbligo di segnalare le contravvenzioni.

Il 28 dicembre 1866, mediante decreto, la Provincia ricevette in consegna la strada "denominata delle Radici", insieme al ponte sulla Fossa che le apparteneva. La spalata delle nevi era affidata alla Comandata. I frontisti dovevano ripulire i fossi. La manutenzione spettava al cantoniere.

Nel 1869 Formigine partecipò alle spese per il ponte sul fiume Secchia a Sassuolo. Non sembra che vi fosse obbligato, visto che ricevette ringraziamenti ed approvazioni come per un dono.

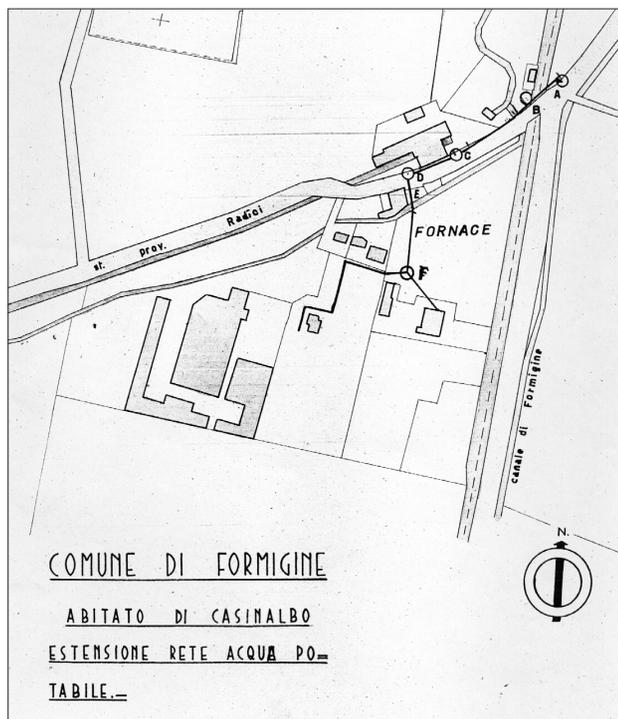
Le condizioni della strada subirono un'altra disdetta, quando intorno al 1875 cessò il trasporto della legna per fluitazione lungo il canale di Corlo, allora lungo la via Radici si incolonnarono i carri diretti alla città, e si parla di migliaia di carichi! Questi accelerarono il dissesto del fondo stradale.

Con l'apertura della ferrovia, dovette essere razionalizzato lo sbocco della strada Provinciale nella Nazionale Giardini, e tale sistemazione era auspicata e dichiarata di pubblica utilità nel 1882, l'anno dopo erano realizzati i lavori. Però per la concorrenza della ferrata, la strada perse temporaneamente di importanza, o meglio si pensò di declassarla e riaffidarla ai Comuni, in nome di un comma che prevedeva la decadenza da Provinciale per le strade fiancheggiate da ferrovia. Gli amministratori di Sassuolo e di Formigine presentarono ricorso e questo venne accettato.

Ritardi burocratici e cambiamenti politici consentirono di attuare il vecchio progetto di risanamento solo nel 1886. L'iniziativa era del sig. Alfonso Fiori in concorso con gli altri frontisti e con l'approvazione del Sindaco. Il piano stradale venne portato a due acque, con l'alveo del canale a levante, a partire dal ponte Sanguinetto, variazioni al corso del soratore del mulino, ed un fosso di scolo ed irrigazione sull'altra banda. La rettifica comportò un complesso calcolo di compensazione tra i proprietari che videro modificati i loro confini. Furono abbattuti pioppi, roveri e robinie, sostituiti da un nuovo filare, e fu allontanata dalla strada la bocchetta del Vescovo<sup>7</sup>.

L'imbocco della via Radici dalla via Giardini venne ulteriormente allargato nel 1916, quando era diventata importante la circolazione dei veicoli a motore. Il transito intenso e la scarsa manutenzione della strada Provinciale accelerarono il suo degrado, specialmente tra Casinalbo e Ponte Fossa, tanto che gli utenti trovavano più agevoli le strade comunali, come denunciato nel 1934.

Nel 1965 passò statale col numero 486.



*Il tracciato casinalbese della via Radici prima della seconda guerra mondiale.*

7) Fosso di lungo percorso per irrigare i campi fino a Baggiovara.

## CENT'ANNI FA MORIVA IL DOTT. VINCENZO PALMIERI

Pro memoria a cura dell'Associazione.



*Lapide in ricordo del Dott. Vincenzo Palmieri (foto Arrigo Ferrari)*

Nel 1912 morì il dott. Vincenzo Palmieri che per diciassette anni fu medico condotto in Magreta e Corlo, per tracciare la figura di benefattore è sufficiente leggere la comunicazione che il sindaco Cionini fece nella seduta consigliare del 21 settembre 1912. Amato da tutti, pronto ad aiutare tutti in particolar modo i più poveri: quando un suo paziente doveva curarsi e non aveva i soldi, non solo non percepiva onorario, ma spesso era lui che comprava la gallina per poter fare un brodo caldo (spesso unica medicina del tempo).

Alla sua morte non avendo eredi diretti, la splendida Villa Palmieri, con annessi e connessi e le proprietà passarono alla parrocchia di Magreta.

Venne costituito un "Lascito Palmieri" successivamente confluito nell'attuale Fondazione Don G.Franchini-Palmieri

COMMEMORAZIONE DEL DOTT. VINCENZO PALMIERI  
DA PARTE DEL SINDACO ATILIO CIONINI  
NEL CORSO DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 21 IX 1912

*"È questa la prima volta che il Consiglio si raduna dopo la dolorosa perdita del nostro medico condotto dott. Vincenzo Palmieri. Già la Giunta espresse alla desolata famiglia le più vive condoglianze. A me non occorre ora dilungarmi nell'elogio di lui, poiché voi tutti ne conoscete le fulgide doti di mente e di cuore. Egli fu luminoso esempio di rettitudine, di correttezza, di disinteresse e soprattutto di osservanza del proprio dovere che per lui fu un apostolato perseguito con costante abnegazione. Di carattere mite e leale, di modi cortesi, di mente perspicace, di cuore d'oro fu l'idolo dei poveri da lui amorosamente curati e largamente beneficati, e di quanti ebbero la fortuna di contrarre la sua amicizia. Io ebbi tale fortuna ed egli fu il mio più sincero ed affezionato amico, tanto più quindi resterà indelebile nel mio cuore il suo ricordo, e vivo il rimpianto per la sua crudele dipartita.*

*Unanime e profonda fu la manifestazione di cordoglio specialmente a Magreta e Corlo dove in principal modo svolse l'opera sua filantropica. Le esequie nella loro modestia e semplicità riuscirono una apoteosi per lo straordinario concorso di persone autorevoli e di popolo. Mi consta che per iniziativa popolare sta per sorgere a Magreta un comitato allo scopo di rendere al compianto benefattore un tributo di riconoscenza; io sono sicuro di interpretare i sentimenti di questa rappresentanza comunale, applaudendo ed aderendo fin d'ora per parte di essa a tale nobile e gentile proposito. Ed ora a nome di tutti voi egregi colleghi io rivolgo un pensiero di affetto e di gratitudine alla cara e venerata memoria di Vincenzo Palmieri."*

I Consigliere Ghiselli si associa alle nobili parole del Sindaco in commemorazione del compianto dotto Palmieri, morto si può dire sulla breccia, ed esprime il voto che il Comune abbia a concorrere alla spesa di quel ricordo che per iniziativa popolare sta per sorgere a Magreta. Il Sindaco assicura che la Giunta non mancherà di partecipare.



*Villa Palmieri, Magreta (raccolta Simone e Francesco Moretti)*



*Villa Palmieri, Magreta il parco della villa (raccolta Romani Germana)*

## CENTOCINQUANT'ANNI FA A FORMIGINE SI INAUGURAVA L'UFFICIO POSTALE

Pro memoria a cura dell'Associazione

Inizia nel 1860 il percorso che condurrà all'inaugurazione dell'ufficio postale in Formigine il 16 Marzo 1862.

Infatti il direttore delle poste di Bologna chiede notizie *"sulla situazione postale in cui si trova questo mandamento"*

È nel 1861 che l'Intendente Generale si informa per una eventuale attivazione di un ufficio postale, in seguito a questa richiesta il direttore delle poste di Modena vuol sapere *"se vi sia una persona che possa incaricarsi di questo ufficio"* e vorrebbe *"il nome del Pedone per il trasporto delle lettere, in modo di provvedere a molte lettere di privati di questo comune giacenti presso quell' ufficio"*

Ma le cose si fermano sino a quando il prefetto presenta rimostranze al Procuratore per *"mancanza di uffizio Postale in questo mandamento"*.

Con lettera del 26 Febbraio 1862, arriva la comunicazione dell'istituzione di un Ufficio Postale di 2° categoria, designando titolare il signor Antonio Barbolini, con un compenso di lire 120.

Il comune dovrà provveder all'ufficio, che individuerà in un vano negli uffici comunali nuovi e ordinerà al signor Baraldi Geminiano una lastra di marmo con l'iscrizione *"Buca delle Lettere"* che sarà murata nell'angolo del comune a fianco dell'ufficio postale.



*Palazzo comunale. A sinistra, sul muro, la buca delle lettere.*



**Amministrazione**

**DELLE POSTE**

Direzione Compartmentale

**DI BOLOGNA**

N. 3379 VII

Riscontro al foglio  
del \_\_\_\_\_

Divis. \_\_\_\_\_ Seg. \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_

Oggetto

*Stabilimento postale*

Annepi N. \_\_\_\_\_

NB. Nel riscontro citare la data ed i numeri della missiva.

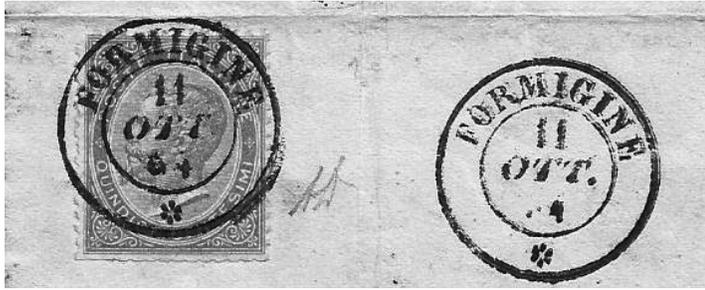
*Bologna addì 26 Febbrajo 1864.*

*Lo scrivente ha l'onore di partecipare al Doffo onorevole M. V. in quanto che il Ministero Dei Lavori Pubblici ha Determinato d'impiegarlo in Doffo Comune con affetto dal 16 marzo p. v. una Doffo: bazione postale governativa di 2.ª Categoria, ed ha nominato a titolare della medesima il Sig. Antonio Ambrosini, all'equivalenza l'annua retribuzione di L. 120 a cominciare pure della detta posta.*

*Detta Doffo bazione riprenderà dalla Direzione di Modena e con risponderà giornalmente con esse a mezzo della Vettura che percorre la strada da quella Città a Livorno*

*All' Ill. Sig. Sindaco  
Del Municipio di  
Formigine*

*Il Direttore Compartmentale  
B. D. D.*



Prima emissione post unitaria 24 febbraio 1862, furono i 10 centesimi dentellato con l'effigie di Vittorio Emanuele II

Francobollo dalla raccolta di Romani Gernana

N.° di Protocollo	Esistente	OGGETTO	Annotazioni
391 392	Direttore delle Poste-Bolegna	Significa che avrà effetto col 1.° Marzo una distribuzione postale in questo paese	
532	Ag. Gio. Profetto	annuncia l'istituzione d'un ufficio postale indiretto	
538	Anzoni Seminiani	Lastra di marmo coll'iscrizione Buca delle Lettere	
1427	Direttore Poste	chiede di sapere se il comune contribuisca a spese di trasporto di lettere	
1585	Ministero dei Lavori Pubblici	Chiedono di farsi caricare (o di luoghi abitati) riprendenti in questo comune, per formare un Dizionario Postale	
1853 2079 2106	Probolim Antonio	Richiede una gratificazione annua dal Comune come Distributore Postale	

Libro dei partiti (Archivio comunale)